

Fondazione Universitaria Cerigefas	Comune di Sampeyre	Comune di Pontechianale	Comune di Frassino	Comprensorio Alpino Valle varaita	Comunità Montana Valli del Monviso
--	--------------------------	-------------------------------	--------------------------	---	---

PROGRAMMA

LABORATORIO NATURALE GESTALP PROGETTO PILOTA IN VALLE VARAITA

**_utilizzo delle risorse naturali rinnovabili delle Alpi ai fini dello
sviluppo sostenibile delle comunità del territorio_**

**Progetto finalizzato alla sperimentazione di
UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE IDONEO ALLE
ALPI OCCIDENTALI ITALIANE**

**sviluppato nell'ambito della collaborazione tra Enti locali e Polo
universitario decentrato a Sampeyre per la ricerca e la consulenza nel
campo della Gestione Ambientale sulle Alpi cuneesi**

SINTESI ANALITICA

SAMPEYRE, maggio 2012

**PROGRAMMA PATROCINATO DA
SECRETARIATO PERMANENTE DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI
E
ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE**

Motivazioni e obiettivi generali

La montagna piemontese è considerata “area economica marginale” ma è, in realtà, ricca di risorse ambientali primarie, “patrimoniali e rinnovabili”, ossia utilizzabili per lo sviluppo socio-economico e nel rispetto dei ritmi della produzione naturale.

La strategia che si propone con il programma GestAlp è quella di realizzare modelli innovativi per la gestione delle “quattro fonti naturali rinnovabili” del territorio alpino (l’acqua, il legno, l’erba e gli animali, selvatici e domestici), al fine di promuovere uno sviluppo a forte connotazione sociale.

Si tratta di Modelli in grado di produrre economia e occupazione, migliorare la qualità di vita della comunità residente, aprirsi ad un proficuo scambio – paritario - con le realtà socio-economiche dell’area circostante senza dover obbligatoriamente dipendere, come avviene ora, da contribuzioni esterne.

La sfida è di riuscire a fare tutto questo senza intaccare la biodiversità e il paesaggio, ma, al contrario, cercando di salvaguardare e valorizzare entrambi gli aspetti anche a beneficio di altri comparti, come quello turistico.

Gruppo proponente, illustrazione e stato di avanzamento del programma

L’idea di sviluppo “GestAlp” è nata nell’ambito del progetto di decentramento universitario promosso dalla **Provincia di Cuneo**, dall’**Università di Torino**, dalla **Comunità Montana** e dal **Comune di Sampeyre**¹, che ha portato in Valle Varaita la sede della **Fondazione Universitaria Cerigefas**², Istituto dedicato alla ricerca sulla gestione degli ecosistemi alpini.

La Fondazione Cerigefas è Organo universitario (svolge una funzione scientifico-didattica sviluppando ricerche e tenendo corsi decentrati) ma anche Ente strumentale della Provincia di Cuneo e degli Enti locali contraenti (con funzione di consulenza permanente in materia ambientale, con particolare riguardo allo sviluppo sostenibile locale). Per sviluppare questa seconda funzione istituzionale, la Fondazione universitaria, ha orientato l’attività di ricerca alla predisposizione di un modello di sviluppo socio-economico su base ambientale, specifico per l’area alpina sud-occidentale italiana.

Sulla base di questo orientamento, oltre agli Enti contraenti la convenzione universitaria, nel gruppo di progetto sono progressivamente confluiti: a) i Comuni di Pontechianale e Frassino (proprietari di foreste e di diritti idrici); b) il Comprensorio Alpino Valle Varaita (Ente che gestisce la caccia, interessato alla Filiera delle carni tipiche – modulo ungulati selvatici).

E’ così stato possibile progettare l’applicazione “sperimentale” di un **Modello di sviluppo idoneo al contesto ambientale e sociale delle Alpi attuali**. Tale modello è di tipo “**endogeno**”, perché basato sull’utilizzo delle risorse naturali rinnovabili presenti sul territorio, ed è autonomo dal punto di vista finanziario (è a costo “zero” per le Amministrazioni pubbliche e intende coinvolgere gli Istituti finanziari istituzionali senza il coinvolgimento di capitali di imprenditori privati, a cui si dovrebbero dividendi troppo forti a discapito delle ricadute locali).

Risulta chiaro che, per riuscire nell’intento non è sufficiente la gestione “isolata” di una sola risorsa ma è necessaria l’integrazione di diverse competenze, di diversi settori applicativi, di investimenti diversificati (cfr. schema in Figura 1), che presuppongono una sinergia profonda tra le componenti pubbliche e private che hanno interesse a mantenere vitali le comunità delle Valli e attivo un cosciente presidio del territorio.

¹ “Convenzione tra la Provincia di Cuneo, l’Università di Torino, la Comunità Montana Valle Varaita e il Comune di Sampeyre per la realizzazione del Progetto di Decentramento Universitario sulle Alpi di Cuneo - Area Didattica e Ricerca Faunistico/Ambientale - nel periodo 2008/2017” (sviluppo di una precedente convenzione in funzione negli anni 2003-2007).

² Cerigefas: in origine acronimo per “Centro Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica”. L’attività scientifica e didattica del Centro, nata come espressione della Facoltà di Veterinaria, si è ora ampliata grazie a collaborazioni stabili con la Facoltà di Agraria e Scienze Forestali e con il Politecnico di Torino e riguarda la Gestione degli ecosistemi alpini nel loro complesso.

L'alta Valle Varaita si candida così a diventare un “**Laboratorio Naturale**”, dove Enti locali e operatori interessati alla gestione ambientale (consorzi irrigui, allevatori, proprietari e operatori forestali, etc.) svilupperanno un programma “pilota” di governo del territorio, di tipo multifunzionale, sostenibile e condiviso (anche con le Autorità di indirizzo e vigilanza), che possa assumere valore di **modello di sviluppo sociale ed economico ripetibile anche in altre Valli**. Il “manifesto operativo” di tale programma si trova espresso nella *Convenzione di funzionamento del Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita* (testo approvato dalle Amministrazioni interessate).

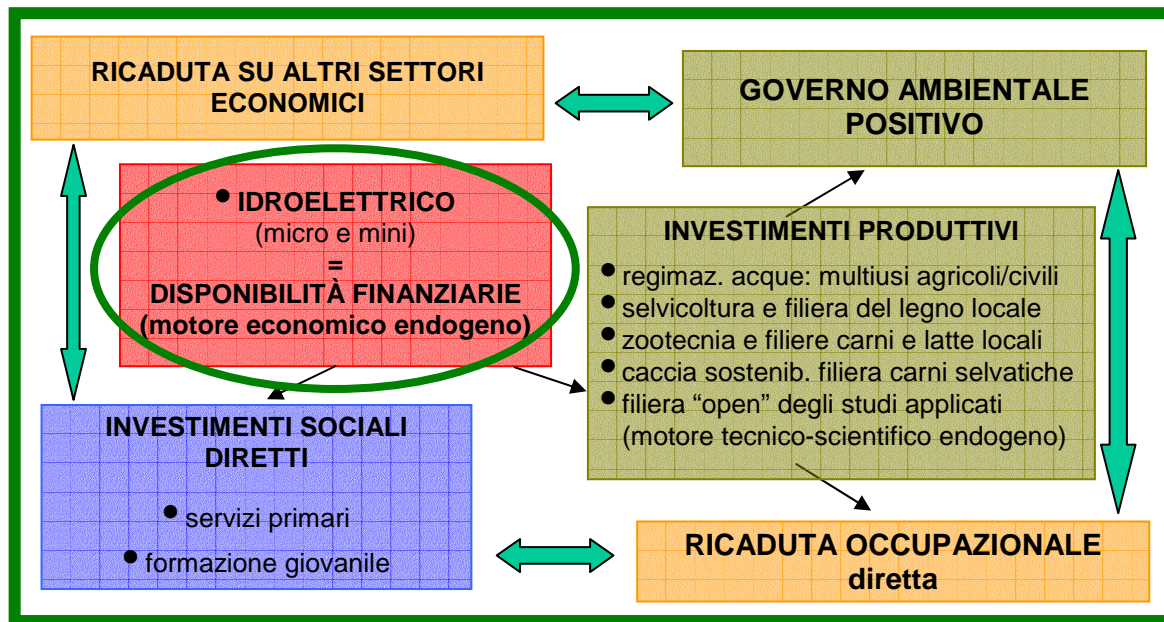


Figura 1 - Schema esemplificativo del Modello di sviluppo sostenibile che si propone nel Laboratorio Naturale GestALp Valle Varaita. Il modello sperimentale, se validato dopo un periodo di “collaudo”, potrebbe venire replicato in altre Valli in modalità coordinata da Provincia e Regione, a costituire un “Sistema integrato di sviluppo dell’Arco alpino piemontese”.

Strategia e contenuti operativi

La strategia del programma non può che essere “**a priorità energetica**”, nel senso che i proventi e i servizi legati, inizialmente, a una rete di piccoli impianti idrici plurimi e, successivamente, anche ad un impianto di cogenerazione elettro-termica da biomasse legnose locali, consentiranno, da un lato, lo **sviluppo integrato di altre filiere sostenibili**, a partire dalla “Filiera delle carni locali tipiche” (cfr. Parte seconda degli Studi) e dalla “Filiera del legno locale” (cfr. Parte terza degli Studi) nonché, dall’altro, una seria **programmazione di interventi sociali diretti nel campo dei servizi primari**, già previsti in convenzione.

a) **Filiera integrata delle acque locali**: si è fermamente convinti che un idroelettrico rispettoso, gestito direttamente dall’autonomia locale, sia fondamentale per lo sviluppo sostenibile soprattutto della montagna attualmente più “marginale”, che è quella posta nella parte superiore delle Valli piemontesi occidentali.

L’idroelettrico di cui si tratta è quello che dà luogo ad una “filiera integrata delle acque locali” come pre-condizione per uno sviluppo auto-determinato, in quanto fondato su utilizzazioni plurime a servizio multifunzionale (collegamenti a reti irrigue e per altri usi civili) e completamente finalizzato, dal punto di vista finanziario, a sostenere investimenti sociali e produttivi in loco.

Ente di gestione della filiera idrica integrata: come già indicato in precedenza, per la gestione della filiera idrica integrata sul territorio dei Comuni aderenti, è stata appositamente costituita la **Società Idralp S.r.l.** che si prefigge di rappresentare un modello societario efficace a servizio delle Amministrazioni e delle popolazioni locali (Organo di gestione costituito da rappresentanti dei Comuni, della Comunità Montana, dell'Università e dei residenti).

b) **Filiere naturali integrate:** riguardo alle risorse animali e vegetali, si intende avviare:

- la **Filiera delle Carni tipiche delle Alpi Cuneesi**, dotata di un Centro di lavorazione delle carni con annessa latteria sociale;
- la **Filiera delle Foreste e del legno locale**, dota di un Centro di lavorazione del legno con piazzale di deposito-scelta degli assortimenti, segheria per semilavorati e possibilità di realizzare un impianto di cogenerazione termo-elettrica da cippato di legno.

Ente di gestione delle filiere naturali integrate: è stato individuato un nuovo modello societario, denominato **“Azienda Naturale GestAlp”***, società cooperativa agricola a.r.l. gestita in modalità congiunta da Comuni, Associazione Allevatori Stanziali Alta Valle Varaita*, Associazione Proprietari Forestali Alta Valle Varaita*, Comprensorio Alpino e Fondazione Universitaria Cerigefas.

* Le Associazioni dei privati sono state costituite nel dicembre 2010 e l'Azienda Naturale GestAlp è stata “fondata” con atto notarile il 26 gennaio 2011.

Ricadute e prospettive

Le aspettative connesse al modello di sviluppo da sperimentare nel Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita si possono suddividere in:

- ricadute sociali e economiche dirette;
- ricadute sociali e economiche indirette;
- macro-processi positivi di ordine generale e durevole.

a) Ricadute sociali e economiche dirette:

In questo campo si considerano le azioni sostenute mediante l'utilizzo diretto del gettito idroelettrico GestAlp, che verrà ottenuto sia dagli impianti con iter autorizzativo già avanzato (a Sampeyre e a Pontechianale) sia da altri eventuali impianti che potranno venire programmati (cfr. Piano industriale della Società Idralp s.r.l. – in allegato), con particolare riguardo alle condotte idriche già esistenti sul territorio di riferimento. Si tratta di:

1. investimenti sociali: si destinerà il 50% dell'utile della gestione idroelettrica alla creazione/potenziamento di servizi e iniziative a regia pubblica (Filiera sociale integrata del Laboratorio Naturale).
2. investimenti nella produzione sostenibile: l'altro 50% dell'utile idroelettrico sarà investito nelle Filiere produttive sostenibili del Laboratorio Naturale.

Nell'insieme, in 5 anni, si pensa di giungere all'**occupazione** diretta di oltre 20 addetti qualificati e alla possibilità che le stesse filiere produttive possano iniziare a consolidare un utile di gestione da re-investire a sua volta sul territorio, in campo sociale o nello sviluppo di ulteriori settori di produzione sostenibile.

b) Ricadute sociali e economiche indirette:

1. sulle aziende agricole: a) irrigazione controllata di circa 400 ha di prato-pascolo attualmente non serviti da rete irrigua, con possibilità di applicare uno specifico Piano di sviluppo agricolo); b) Disciplinare zootecnico di filiera;

2. su altri comparti economici: a) settore “storico” del legno, sia per manufatti e mobili che per impiego nell’edilizia tradizionale; b) settore turistico (valorizzazione della qualità ambientale e delle opportunità di una sua fruizione sostenibile, anche grazie all’erogazione di nuovi o migliori servizi).

c) Macro-processi positivi di ordine generale e durevole:

1. sull’ambiente naturale: cura e stabilizzazione dell’assetto idrogeologico, del paesaggio e dell’indice ecotonale del territorio, con effetto sul mantenimento della biodiversità;
2. sull’ambiente sociale e sull’andamento demografico: in definitiva, tutto quanto previsto sopra incide fortemente sulla qualità della vita di una comunità, che potrà rinnovarsi e articolarsi secondo processi (e consapevolezza di sé) decisamente più positivi degli attuali.

Infine, un’ultima considerazione di natura pragmatica: per sviluppare un contesto socio-ambientale e logistico in cui “collaudare” un programma pilota di governo consapevole del territorio, e attivare tutte le conseguenze positive sopra illustrate, è necessario un importante sforzo di investimento iniziale (*start-up*). Questo volano d’avvio non si può reperire, se non parzialmente, “all’interno” del sistema locale (Enti e operatori economici di alta Valle).

Sarebbe pertanto molto soddisfacente se, oltre agli Enti locali e agli altri Organi pubblici e di interesse sociale e civile già coinvolti, anche le Istituzioni di riferimento economico-finanziario istituzionale fossero coinvolte nel programma e, in modo diretto o indiretto, potessero contribuire all’attuazione del suo “protocollo operativo”, in grado, successivamente e sul lungo periodo, di auto-mantenersi dal punto di vista finanziario.